

## IL VINO IN ITALIA E NEL MONDO

### SITUAZIONE VITIVINICOLA MONDIALE

#### *Superficie coltivata a vite*

Nel corso degli ultimi trent'anni la superficie coltivata a vigneto non ha subito, globalmente, apprezzabili variazioni, mantenendosi costantemente intorno ai 10 milioni di ha. Non così, però, nei singoli Paesi. Mentre in alcune aree di principale diffusione si è avuta una contrazione, e tra esse la Francia (-18%), l'Italia (-22%), la Jugoslavia (-10%), in altre si è registrato un costante progresso: Australia (+39%), Stati Uniti (+61%), Sudafrica (+57%), Argentina (+40%), URSS (+39%), Germania R.F. (+33%). Stabile la superficie a vigneto in Spagna e Portogallo. Un discorso a parte meritano i paesi del Maghreb, i quali, perso il ruolo di principali fornitori del mercato francese, hanno denunciato un vistoso ridimensionamento della superficie viticola (-41%), assestata negli ultimi anni su una dimensione di circa 280.000 ha. Il dato statistico che riassume la situazione di ogni Paese non evidenzia però i fenomeni di trasformazione della realtà viticola che un po' dovunque si sono verificati in questi ultimi anni. Fenomeni di realizzazione della tecnica di coltivazione, con variazione della densità d'impianto, forma di allevamento, miglioramento della difesa fitosanitaria, che possono essere considerati i principali responsabili del forte incremento di produttività dei vigneti stessi.

#### *Produzione di uva*

Nel corso del periodo considerato la produzione mondiale di uva ha raggiunto e superato i 600 milioni di quintali. Al

miglioramento quantitativo delle produzioni, oltre all'espansione delle superfici coltivate, limitatamente ad alcuni Paesi, e alle modificazioni della tecnica di coltivazione, ha contribuito anche una serie di annate favorevoli dal punto di vista climatico, succedutesi con regolarità sul finire degli anni '70, compreso il record storico dell'annata 1979.

#### *Uva da tavola*

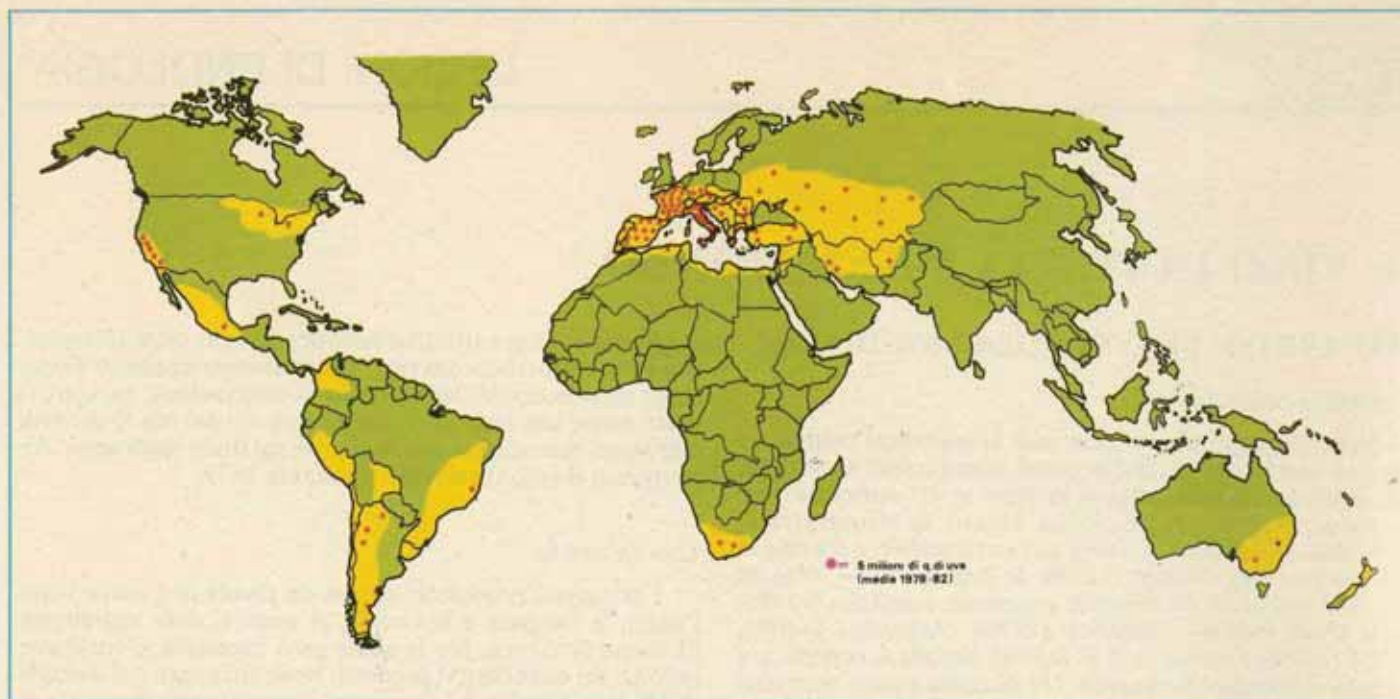
I principali produttori di uva da tavola in Europa sono l'Italia, la Bulgaria e la Grecia, ai quali si deve aggiungere l'Unione Sovietica, per la quale però mancano le conferme ufficiali dei quantitativi prodotti. Nelle altre parti del mondo: gli USA, la Turchia e il Giappone, la produzione mondiale di uva da tavola progredisce in modo uniforme, con la sola eccezione delle annate caratterizzate da andamento climatico sfavorevole, e ciò dimostra che esiste una crescente domanda del prodotto, alla quale i viticoltori cercano di dare una risposta adeguata.

#### *Vino*

Durante i primi anni '60, allorché la produzione mondiale di vino raggiungeva globalmente i 240 milioni di hl, era stato previsto che tale produzione avrebbe potuto raggiungere, ma difficilmente superare, i 300 milioni di hl. Già all'inizio degli anni '70 tale traguardo era stato raggiunto in singole annate con dati medi assai prossimi e con un ulteriore balzo in avanti, culminato negli oltre 370 milioni di hl dell'annata 1979.

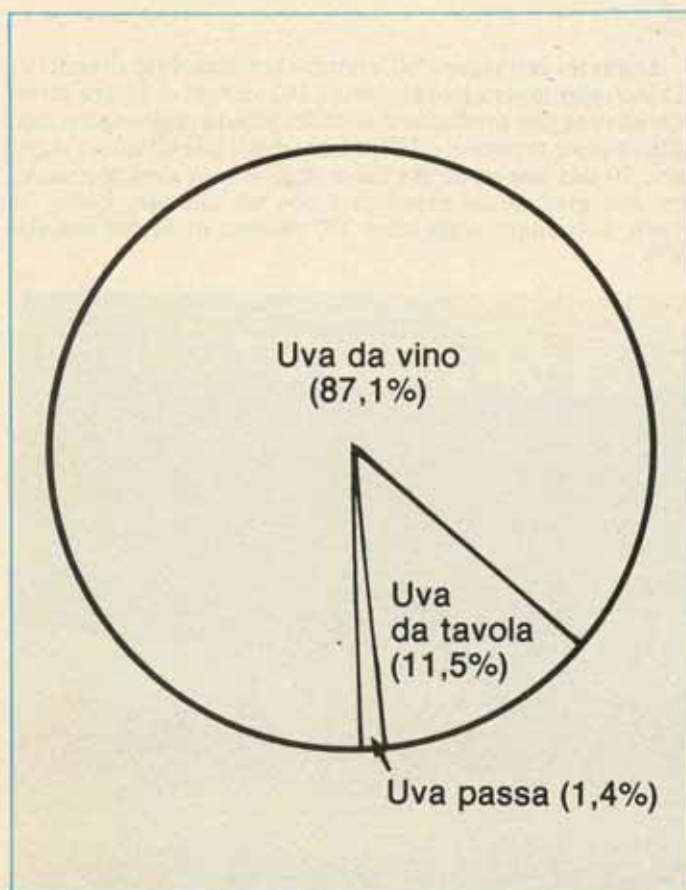


Colline dell'Astigiano vitate solo nelle esposizioni più felici.

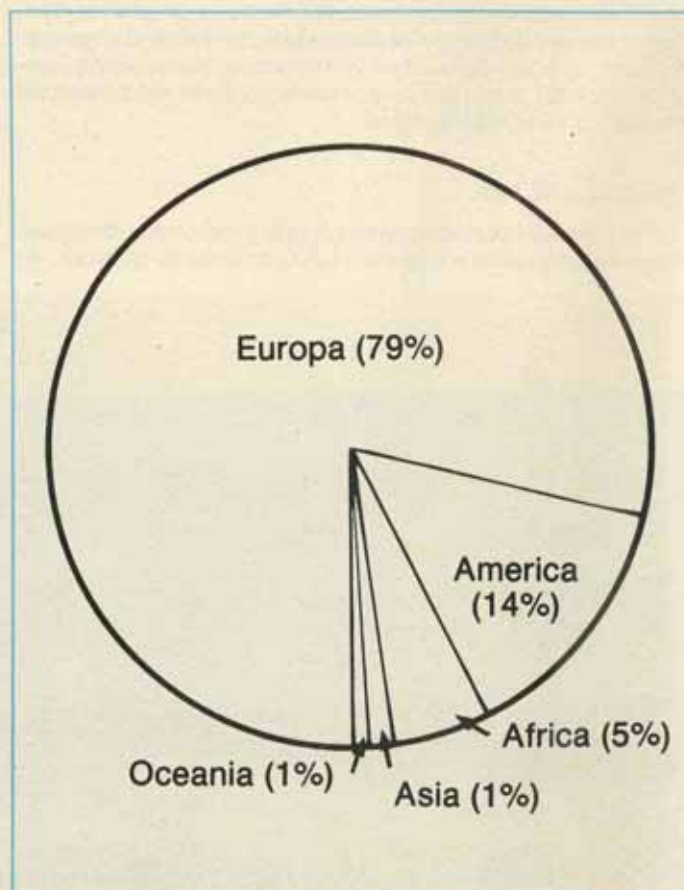


**Fig. 1 - La coltivazione della vite, pianta di origine mediterranea, ha raggiunto nel corso dei secoli tutti i continenti, mantenendo però in Europa la sua area di massima diffusione.**

Infatti il Vecchio Continente possiede il 72% di tutti i vigneti coltivati nel mondo, seguito a notevole distanza dall'Asia col 14% e dall'America col 9%. La Spagna, con poco meno di 1.700.000 ettari, è il paese con la maggiore superficie viticola, seguito nell'ordine dall'Italia, dalla Francia e dall'Unione Sovietica. In Europa nove Paesi (Spagna, Italia, Francia, U.R.S.S., Portogallo, Romania, Jugoslavia, Grecia e Bulgaria) posseggono il 68% di tutti i vigneti.



**Fig. 2 - La maggior parte dell'uva prodotta nel mondo è destinata alla vinificazione (87,1%); il resto è utilizzato come uva da tavola (11,5%) e per appassimento (1,4%), produzione quest'ultima localizzata prevalentemente in California, nel bacino del Mediterraneo e nel vicino Oriente.**



**Fig. 3 - La produzione di vino è concentrata per la maggior parte in Europa (79%), ove peraltro il consumo raggiunge l'81% del totale mondiale. Il notevole grado di autoapprovvigionamento rende alquanto ridotti gli scambi internazionali.**

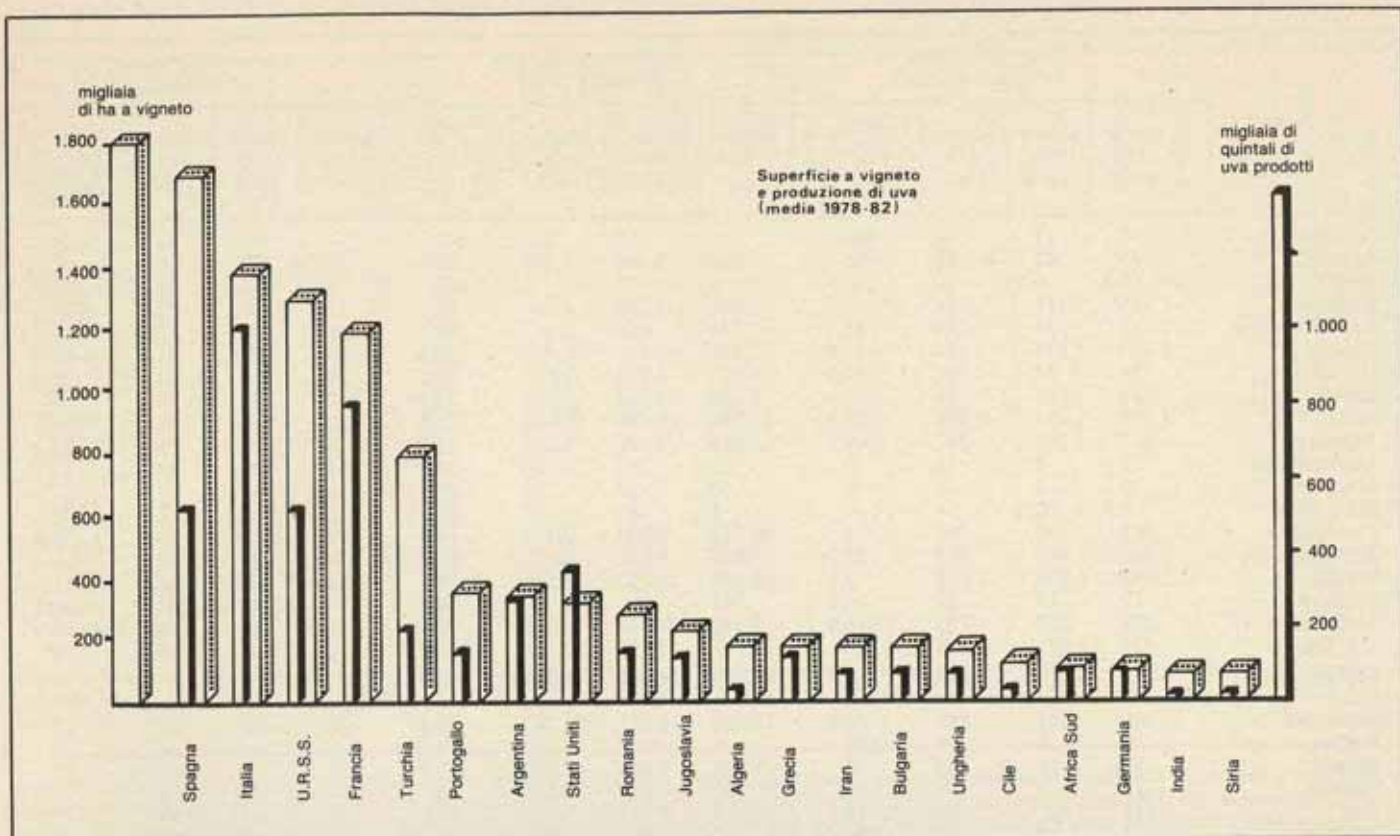


Fig. 4 - Superficie vitata e produzione di uva dei 20 principali Paesi nel quinquennio 1978-1982.

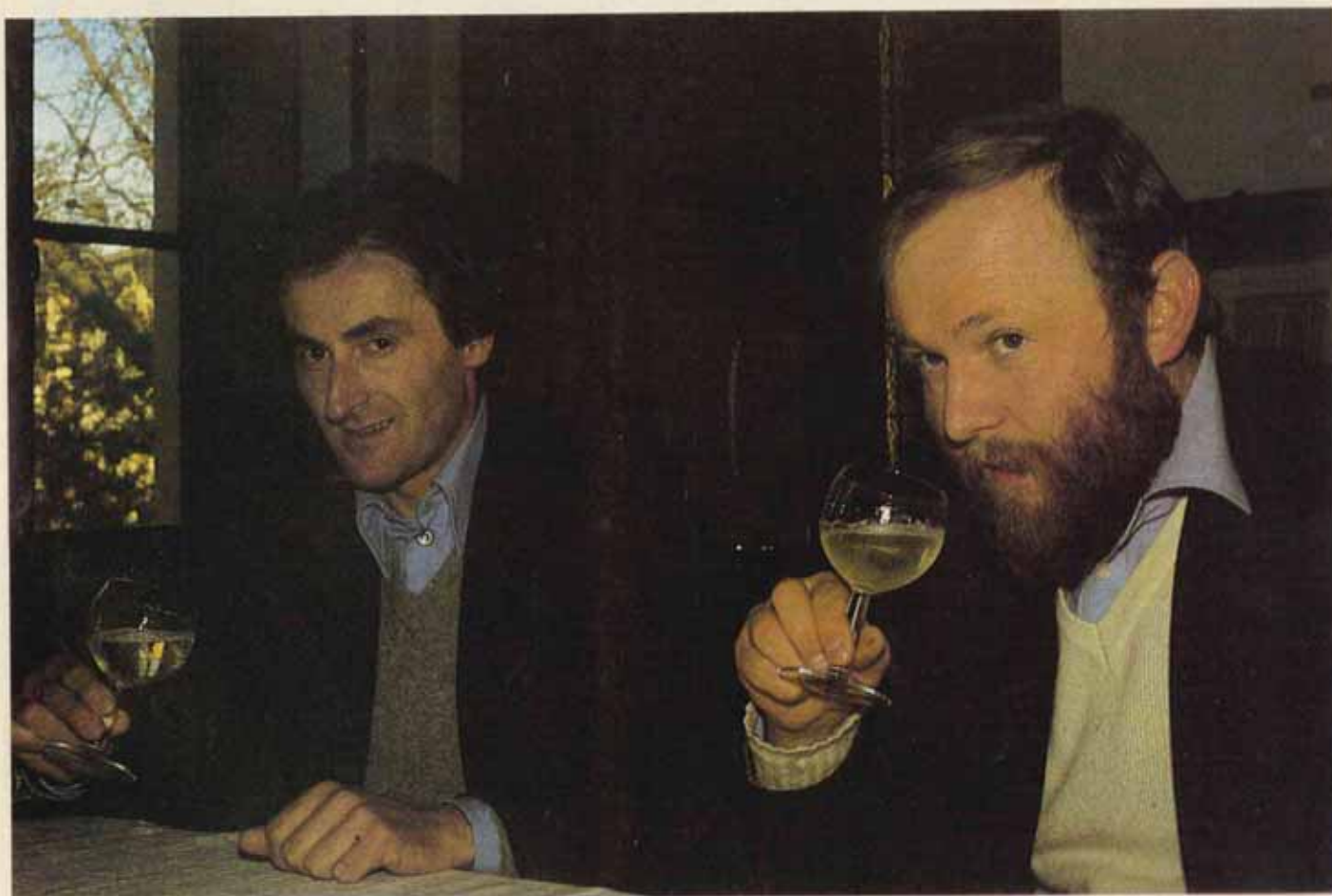


Fig. 5 - Il vino è la bevanda più legata alla cultura delle popolazioni produttrici e consumatrici. Il miglioramento del tenore di vita, data la rigidità della domanda, non si traduce in aumento del consumo ma in scelte più qualificate.

Tab. 1 - Evoluzione della superficie a vigneto, produzione di uva e consumi di vino negli ultimi trent'anni. (Fonte O.I.V.)

Paese	Superficie a vite (migliaia di ha)				Produzione di vino (migliaia di hl)				Consumo pro-capite (litri)			
	Medie 1958- 1962	Medie 1968- 1972	Medie 1978- 1982	Varia- zioni % M 78-82/ M 58-62	Medie 1958- 1962	Medie 1968- 1972	Medie 1978- 1982	Varia- zioni % M 78-82/ M 58-62	Medie 1958- 1962	Medie 1968- 1972	Medie 1978- 1982	Varia- zioni % M 78-82/ M 58-62
Albania	6	12	12	100	33	50	212	542	—	—	—	—
Austria	35	47	58	65	1.208	2.249	3.243	168,4	20	37	36	80
Belgio	0,5	0,5	—	—	2	9	4	100	7	12	18	157,1
Bulgaria	173	198	176	1,7	2.420	3.746	4.240	75,2	11	20	22	100
Cecoslovacchia	23	34	44	91,3	344	882	1.413	310	6	10	12	100
Francia	1.438	1.335	1.184	-17,6	57.529	61.851	69.423	20,6	135	109	91	-32,5
Germania	76	88	101	32,8	4.807	7.074	8.535	77,5	11	17	25	127,2
Grecia	224	216	189	-15,6	3.788	5.082	5.454	43,9	40	39	44	10
Italia	1.753	1.457	1.368	-21,9	62.283	65.794	76.946	23,5	103	115	86	-16,5
Jugoslavia	273	263	247	-9,5	4.693	6.070	7.251	54,5	21	27	28	33,3
Lussemburgo	1	1	1	0	125	145	107	-14,4	33	38	44	33
Malta	1	2	1	0	40	20	13	-67,5	—	—	—	—
Paesi Bassi	0,5	0,5	—	—	5	11	10	100	2	5	12	500
Portogallo	323	350	365	13	10.538	9.820	9.435	-10,4	77	82	79	2,5
Romania	250	340	303	21,2	5.903	6.856	8.123	37,6	—	23	30	—
Spagna	1.642	1.636	1.678	2,1	20.548	25.257	38.850	89	53	60	61	15
Svizzera	12	12	14	16,6	793	961	1.084	36,6	36	40	47	30,5
Ungheria	209	228	170	-18,6	3.545	4.913	5.298	49,4	—	36	34	—
U.R.S.S.	934	1.091	1.299	39	7.155	25.893	30.794	330,3	4	—	14	—
<b>Europa</b>	<b>7.374</b>	<b>7.310</b>	<b>7.210</b>	<b>-2,2</b>	<b>185.759</b>	<b>226.883</b>	<b>270.435</b>	<b>45,5</b>				
Argentina	240	304	337	40,4	17.082	19.682	23.787	39,2	70	87	77	10
Bolivia	2	4	4	100	6	6	20	233,3	—	—	—	—
Brasile	60	71	60	0	1.505	1.623	2.850	89,3	2	2	3	50
Canada	13	9	17	30,7	326	517	484	48,4	—	3	8	—
Cile	112	121	127	13,3	4.016	4.278	5.708	42,1	52	46	49	-5,7
Messico	11	18	58	427	60	162	169	181	—	03	02	—
Perù	7	9	12	71,4	63	165	94	49,2	—	1	1	—
Stati Uniti	197	197	317	60,9	6.391	9.141	17.560	174,7	3	4	8	166,6
Uruguay	19	19	13	-31,5	844	873	562	-33,4	26	26	25	-3,8
Altri Paesi	—	1	6	—	—	—	511	—	—	—	—	—
<b>America</b>	<b>661</b>	<b>753</b>	<b>951</b>	<b>43,8</b>	<b>30.293</b>	<b>36.447</b>	<b>51.745</b>	<b>70,8</b>				
Africa del Sud	69	105	108	56,5	3.205	4.990	7.765	142,2	15	11	9	-40,4
Algeria	366	296	199	-45,6	14.982	8.463	2.369	-84,1	—	1	1	—
Egitto	11	—	21	90,9	30	54	20	-33,3	—	—	—	—
Libia	—	—	—	—	—	30	—	—	—	—	—	—
Madagascar	—	—	—	—	—	16	72	—	—	—	—	—
Marocco	65	59	49	-24,6	2.184	1.183	679	-68,9	4	2	1	-75,0
Tunisia	48	40	33	-31,2	1.654	849	618	-62,6	—	3	3	—
Altri Paesi	—	9	12	—	—	44	55	—	—	—	—	—
<b>Africa</b>	<b>559</b>	<b>509</b>	<b>421</b>	<b>-24,6</b>	<b>22.055</b>	<b>15.629</b>	<b>11.578</b>	<b>-47,5</b>				
Afghanistan	—	60	74	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cina	—	1	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cipro	38	42	49	28,9	396	1.088	1.060	167,6	5	11	9	80
Giappone	12	22	30	150	94	174	324	244,6	03	01	04	33,3
Giordania	28	13	3	-89,2	15	14	9	-40	—	—	—	—
India	—	—	94	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Iran	75	77	179	138	2	3	—	—	—	—	—	—
Iraq	—	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Israele	11	8	8	-27,2	222	375	263	18,4	4	4	4	—
Libano	23	21	19	-17,3	35	38	42	20	2	—	—	—
Pakistan	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siria	72	79	93	29	20	6	76	280	—	05	1	—
Turchia	745	844	799	7,2	279	396	449	60,9	04	1	05	25
Altri Paesi	—	2	26	—	—	—	139	—	—	—	—	—
<b>Asia</b>	<b>1.004</b>	<b>1.169</b>	<b>1.445</b>	<b>43</b>	<b>1.063</b>	<b>2.094</b>	<b>2.362</b>	<b>122</b>				
Australia	53	60	74	39	1.546	2.489	3.737	141,7	5	8	17	240
Nuova Zelanda	1	1	4	400	43	167	391	809	3	6	11	266,6
<b>Oceania</b>	<b>54</b>	<b>61</b>	<b>78</b>	<b>44,4</b>	<b>1.589</b>	<b>2.656</b>	<b>4.128</b>	<b>159,7</b>				
<b>TOTALE MONDO</b>	<b>9.652</b>	<b>9.802</b>	<b>10.105</b>	<b>4,6</b>	<b>240.759</b>	<b>283.709</b>	<b>340.248</b>	<b>41,3</b>				

È interessante notare che sei Paesi (Italia, Francia, Spagna, U.R.S.S., Argentina e U.S.A.) ottengono il 77% della produzione mondiale. I 10 Paesi della C.E.E. dispongono di circa il 47% del vino mondiale, mentre quelli aderenti al COMECON possono contare sul 15%. L'istogramma evidenzia inoltre notevoli differenze nelle rese unitarie, nei diversi Paesi.

Tab. 2 - Commercio del vino tra i principali Paesi nel 1980. (Da Jean Dubos - Quaderni della Scuola di Specializzazione in Viticoltura ed Enologia, 1983).

Importazioni	Esportazioni																			
	Belgio/Luss.	Danimarca	Francia	Germania	Grecia	Italia	Paesi Bassi	Regno Unito	Portogallo	Spagna	Svizzera	Canada	Stati Uniti	Bulgaria	Germania	Ungheria	U.R.S.S.	Altri paesi	Totale	
Belgio/Luss.			1										1				1	192	247	
Francia	1.264	327		3.110	2	111	774	1.133		3	667	298	522		115			914	9.240	
Germania R. F.	71	119	36			3	216	628			17	131	454					181	1.856	
Grecia	29		22	88			30	7			15	8	22		10			28	259	
Italia	186	83	5.949	3.569			131	493			555	219	2.289		37		1.323	1.348	16.182	
Paesi Bassi	16							3					3						22	
Regno Unito	10		1				31				1		2					144	189	
Portogallo	95	39	364	92		60	68			3	224	38	222			18	391	1.615		
Spagna	48		118	353		13	420				543	106	169	28	123	146	1.255	2.459	5.781	
Svizzera	2		1	5									1					8	17	
Canada													2						2	
Stati Uniti			2	5			3	28			2	156						97	293	
Bulgaria		13		104		1		6				4	11				1.849	785	2.773	
Ungheria	1			325			3	34				1	9				977	985	2.335	
U.R.S.S.				52														77	129	
Algeria	11		201	2													1.589	458	2.261	
Marocco	2		72	1														192	267	
Tunisia	97		27	86														18	228	
Altri paesi	311	89	34	1.570	1	14	118	2.113	1	3	338	155	87	58	1.486	19	1.270	2.872	4.204	
																		3.643		
Totale	2.143	670	6.828	9.363	3	202	1.840	4.450	1	9	2.362	1.116	3.794	86	1.771	166	8.282	5.405	47.720	
																				48.491

Mentre si affievolisce la domanda interna, alla fine degli anni '70, colla regolamentazione comunitaria del settore enologico, si apre per il nostro Paese un'importante corrente di esportazione. In breve l'Italia diventa il 1° Paese per volume di esportazioni, da circa 5,2 milioni di hl del triennio 69/71 ai 17,6 milioni del triennio 79/81. Purtroppo l'evento colse i produttori impreparati (le DOC nel '70 esprimono solo il 3% della produzione totale) e fu così che diventammo esportatori di vini in prevalenza inadeguatamente qualificati e di scarso valore. Infatti per il settore del vino (escluso il vermouth) se ci riferiamo al valore delle esportazioni, negli stessi due periodi considerati, passiamo da 72,00 miliardi del 69/71 a 817,32 miliardi, media del 79/81 (rispettivamente con un prezzo medio di L. 13.846 hl e 46.438 hl). Nello stesso tempo abbiamo importato 247.518 hl con una spesa di 12,88 miliardi, media del triennio 69/71, e hl 198.647 con un esborso di L. 75,80 miliardi nel 79/81 (valori unitari L. 52.036 e 381.581). Il 73% delle nostre esportazioni riguarda prodotti confezionati in contenitori di 2 litri e oltre, praticamente il prodotto sfuso. Non mancano comparti di un certo interesse e di buon prestigio: gli spumanti ad esempio, trainati dall'Asti, hanno conosciuto negli ultimi anni un trend particolarmente favorevole. Il 60% dei nostri spumanti esportati si fregia della DOC e proviene prevalentemente dal Piemonte e dal Veneto; l'85% è diretto verso solo due mercati: la Germania R. F. e gli Stati Uniti. Altro settore che ha avuto particolarmente fortuna all'estero è quello dei vini frizzanti (in quantità doppia rispetto agli spumanti ma con identico valore) in partenza dall'Emilia con destinazione U.S.A. almeno per l'83%.

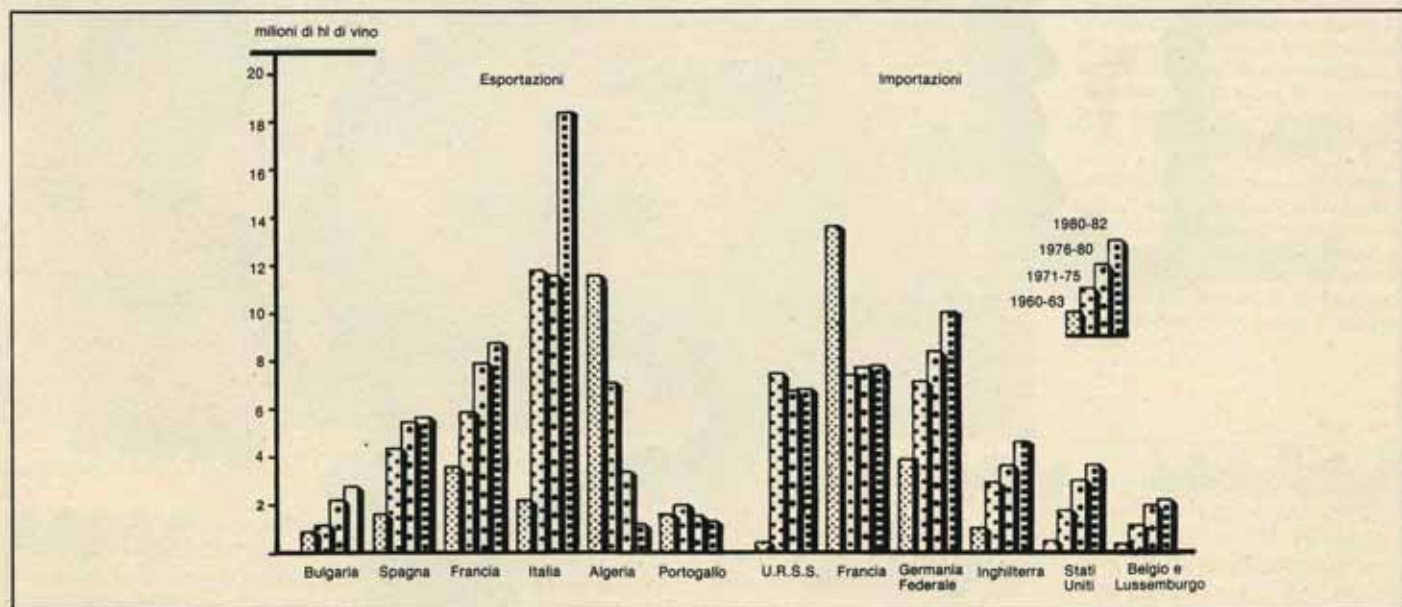


Fig. 6 - Evoluzione delle esportazioni ed importazioni dal 1960 ad oggi.

I vini con gradazione fino a 13° rappresentano la frazione più consistente e diversificata di tutto l'export vinicolo italiano. Essi hanno raggiunto nell'81 gli 11 milioni di hl e i 500 miliardi di lire. Comprendono sia i VQPRD che i vini da tavola. Nell'ambito della categoria dei VQPRD i bianchi sono complessivamente meno della metà dei vini rossi mentre nel caso dei vini da tavola i bianchi risultano il 46% e i rossi il 54%. Purtroppo anche nella categoria del VQPRD un terzo circa delle esportazioni in volume è costituito da contenitori di capacità di 2 litri e oltre, cioè vino sfuso di basso valore economico. L'esportazione dei vini di gradazione compresa tra 13° e 15° per il 99% è rappresentata da vini rossi di provenienza meridionale, sfusi, diretti in massima parte verso la Francia. Tale esportazione risente degli andamenti produttivi del Paese importatore ed è quindi soggetta a più forti oscillazioni annue nei volumi esportati, mantenendosi costantemente basso il valore unitario.

## SITUAZIONE VITIVINICOLA ITALIANA

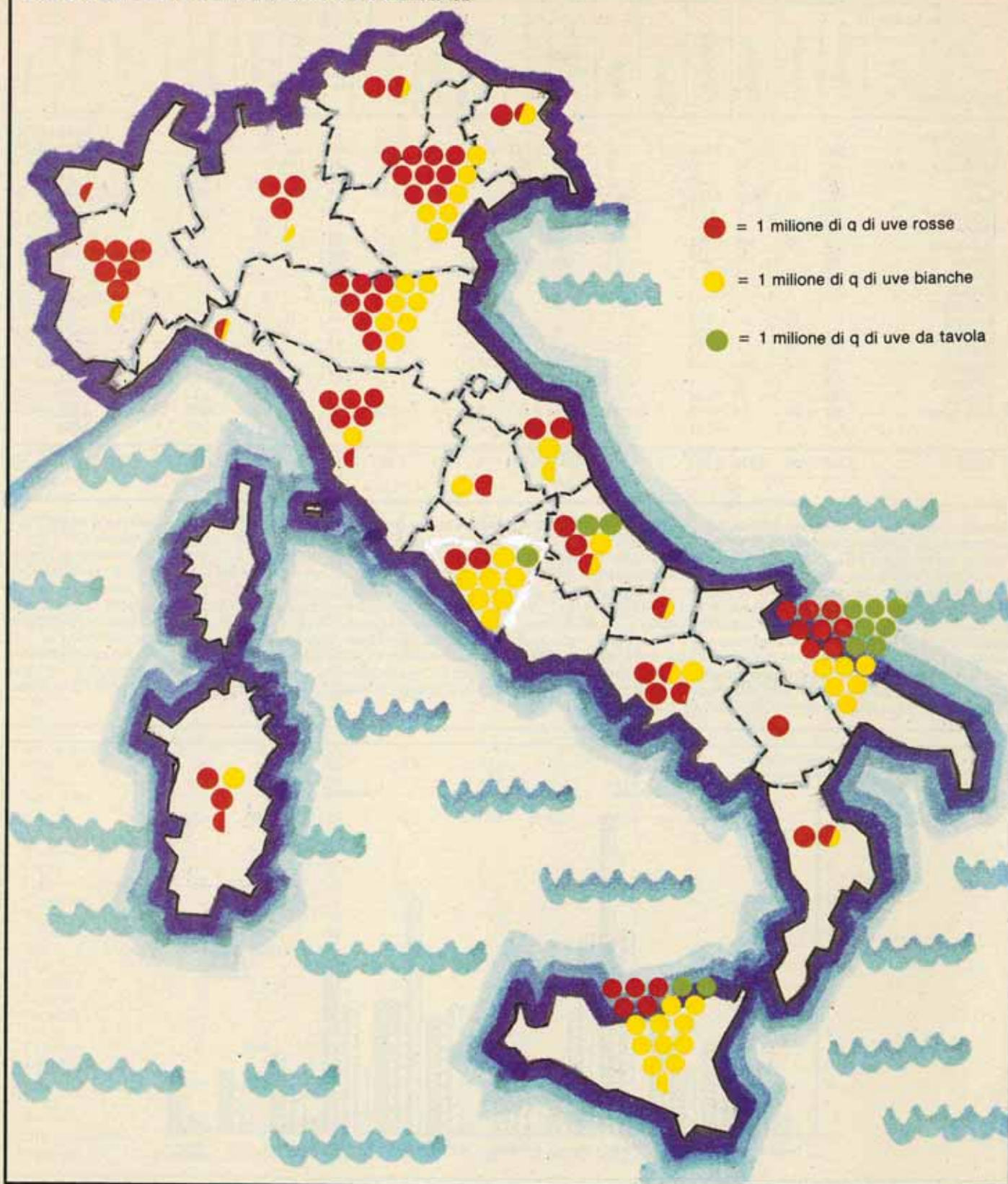


Fig. 7 - Il nostro Paese può assumere un ruolo importante nel settore vitivinicolo avendo svolto in passato una funzione preminente nello stesso. Dopo la Spagna è infatti il Paese a più alta superficie viticola. Da alcuni anni ha raggiunto il primato come produttore di vino ed è il primo esportatore mondiale. Sul piano viticolo molti cambiamenti sono avvenuti negli ultimi venti anni. Anzitutto va rilevato che con il censimento del 25-10-70 per la prima volta si è data attuazione al catasto viticolo, anche se realizzato su denuncia dei possessori. Si sono meglio precisate, in tal modo, le realtà viticole nazionali, fino a quel momento seguite attraverso indagini campione. I dati statistici rivelano una sostanziale tenuta, a livello generale, della coltivazione principale e una progressiva riduzione della coltivazione secondaria, che al momento del censimento '82 assume valori del tutto trascurabili. Si è avuta quindi, nell'attuazione dei nuovi impianti, una trasformazione radicale del panorama viticolo, accompagnata spesso da una modificazione delle forme tradizionali di allevamento del vitigno.

**Fig. 8** - Tale trasformazione ha comportato inoltre un progressivo impoverimento della viticoltura di collina e una decisa espansione dei vigneti nelle zone pianeggianti. Così il Piemonte, caratteristico per la sua viticoltura di collina, passa dal 3° posto in campo nazionale nella media 59/62 al 6° dell'ultimo censimento, dimezzando l'area della sua coltura principale. Altre Regioni come l'Emilia Romagna e il Veneto perdono centinaia di migliaia di ettari in coltura secondaria ma migliorano nettamente l'ampiezza della viticoltura specializzata.



**Fig. 9** - Le trasformazioni dei vigneti, spesso accompagnate da un più elevato numero di gemme per unità di superficie, si è tradotta in un costante aumento della produzione di uva passata dai 95 milioni di ql del quadriennio 59/62 ai 103 del 69/72, ai 123 del 79/82, quando, com'è noto, si sono avute anche favorevoli ed eccezionali condizioni meteorologiche. Come si vede l'incremento è stato particolarmente significativo nell'ultimo decennio nel quale la produzione è aumentata di un quinto. Anche qui si notano significative modificazioni regionali: accanto a Regioni in regresso produttivo, come il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, la Liguria, spiccano i vistosi progressi dell'Emilia Romagna, della Sicilia, della Puglia, del Friuli, del Veneto, tra le Regioni a più elevata densità viticola, ma anche degli Abruzzi e Molise, del Lazio, della Sardegna per le altre. Stabile la produzione del Trentino Alto Adige e quella delle Marche.

### Consumi

I principali Paesi produttori sono anche i più forti consumatori di vino, il che riduce notevolmente gli scambi internazionali. L'Italia è il principale Paese esportatore in assoluto, seguito a notevole distanza dalla Francia; quest'ultima e la Germania R.F. sono contemporaneamente forti importatori ed esportatori. Fra tutte le statistiche relative alla vite e al vino, quella che riguarda i consumi presenta il più ampio margine di tolleranza, poiché, quasi ovunque, i litri pro-capite sono calcolati indirettamente con elevata possibilità di errore. In linea generale, nell'ultimo ventennio, si sono evidenziate contrazioni nei Paesi a più forte produzione enologica, compensate, solo in parte, dall'incremento realizzato da

altri da pochi anni conquistati alla nuova moda. A partire dagli anni '60, ove più ove meno, con il miglioramento del reddito individuale, sono cambiate le abitudini del consumo. Il vino da bevanda adatta a tutte le ore della giornata è andato sempre più assumendo il ruolo di bevanda con cui accompagnare i pasti principali. Contemporaneamente da un valore quasi esclusivamente calorico ha assunto con progressione crescente connotazioni di sottolineatore di momenti di particolare convivialità: feste annuali o celebrazioni, quali matrimoni, battesimi, ecc. Da qui la perdita d'importanza del grado alcolico quale indicatore assoluto del valore del vino e una sempre maggiore qualificazione basata sull'origine e sul complesso delle caratteristiche organolettiche del prodotto. Nello stesso tempo i Paesi da poco conquistati al nuovo

Tab. 3 - Evoluzione della superficie vitata e della produzione di vino negli ultimi trent'anni in Italia (Fonte ISTAT).

Regione	Superficie (migliaia di ha)					Produzione						
	Media 1959-62		Catasto 25-10-70		Catasto 24-10-82	Uva (migliaia di q.li)			Vino (migliaia di hl)			
	Coltura		Coltura			Media 1959-62	Media 1969-72	Media 1979-82	Media 1959-62	Media 1969-72	Media 1979-82	Variaz. M 79-82/M 59-62
	Principale	Secondaria	Principale	Secondaria								
Piemonte	152	20	98	1	75	10.554	6.616	6.697	6.893	4.455	4.492	-35
V. D'Aosta	2	—	1	—	1	64	63	54	41	40	31	-24
Lombardia	42	95	36	18	29	4.474	3.007	3.297	2.935	2.022	2.288	-22
Trentino A. A.	18	12	16	1	14	1.873	1.781	1.846	1.222	1.216	1.336	+9
Veneto	58	404	117	98	95	10.717	12.771	14.865	7.370	8.931	10.414	+41
Friuli	7	96	22	7	22	1.087	1.521	2.019	715	1.010	1.383	+93
Liguria	6	25	11	4	7	805	597	645	490	391	426	-13
Emilia Rom.	27	566	88	172	86	8.595	12.985	14.493	5.749	9.171	10.473	+82
Toscana	32	416	121	113	90	6.563	5.895	7.684	4.232	3.883	5.092	+20
Umbria	2	162	22	55	23	1.228	1.045	1.615	783	709	1.023	+31
Marche	9	350	22	138	33	3.659	3.247	3.807	2.366	2.071	2.539	+7
Lazio	68	161	106	30	70	6.556	7.249	9.666	4.108	4.392	6.192	+51
Abruzzi	52	25	38	13	40	3.295	4.352	5.774	1.733	2.281	3.626	+139
Molise	—	—	9	—	9	—	390	729	—	215	511	—
Campania	42	152	51	29	48	4.986	4.705	4.683	3.042	3.051	3.091	+2
Puglia	275	40	190	17	189	14.888	19.072	21.168	9.368	10.804	10.633	+14
Basilicata	20	9	17	2	18	1.110	931	925	677	524	423	-38
Calabria	45	21	28	6	38	1.681	1.641	1.823	930	1.020	1.103	+19
Sicilia	233	6	158	2	183	10.790	12.714	17.838	6.512	8.054	10.635	+63
Sardegna	56	—	65	—	69	2.420	2.731	3.608	1.716	1.716	2.404	+40
<b>Italia</b>	<b>1.146</b>	<b>2.560</b>	<b>1.216</b>	<b>706</b>	<b>1.139</b>	<b>95.345</b>	<b>103.313</b>	<b>123.236</b>	<b>60.882</b>	<b>65.956</b>	<b>78.115</b>	<b>+28</b>

consumo si vanno orientando verso vini leggeri, giovani, freschi, globalmente accetti per chi non è abituato a tale tipo di bevanda.

Un altro fattore dev'essere considerato, quando si parla delle trasformazioni avvenute nel nostro Paese nel settore viticolo-enologico, è rappresentato dall'impatto sulla realtà viticola del D.P.R. 930 sulle Denominazioni d'origine. Prima del 1970 solo il 3% della produzione enologica nazionale proveniva da vigneti iscritti ad un albo per le D.O.C.; dal '70 tale percentuale sale gradatamente fino a stabilizzarsi, sul finire del decennio, su livelli di poco inferiori al 12%. Essa attualmente è di circa 8,5 milioni di hl costituiti dal 58,24% di vini rossi e rosati e dal 41,76% di bianchi. Nella distribuzione delle produzioni a D.O.C. per aree geografiche troviamo al 1° posto l'Italia settentrionale col 56,8%, seguita dall'Italia centrale col 32,1% e dall'Italia meridionale e insulare coll'11,1%. Per quanto riguarda le singole regioni troviamo al vertice il Veneto che con circa 1,7 milioni di hl rappresenta quasi il 20% della produzione nazionale di tali vini, seguito dalla Toscana con 1,5 milioni di hl e col 17%, uniche due Regioni a superare 1 milione di hl di vini D.O.C. Al terzo posto con 950.000 hl (11,2%) si colloca il Piemonte seguito dal Trentino Alto Adige con 740.000 hl (8,6%), dall'Emilia Romagna con 717.000 (8,4%) e dal Lazio con 570.000 hl (6,6%). Queste sei Regioni realizzano circa il 72% di tutta la produzione D.O.C. italiana. Per quanto riguarda i singoli vini, cinque denominazioni assicurano un terzo di tutta la produzione D.O.C.: nell'ordine, il Chianti con 1.250.000 hl, il Soave con 530.000 hl, il Valpolicella con 275.000 hl, il Moscato d'Asti con 360.000 hl e il Marsala con 330.000 hl. L'ultima considerazione significativa che emerge dalla panoramica dei vini D.O.C. è costituita dal rapporto tra la produzione D.O.C. di ciascuna Regione e quella complessiva della regione stessa. Sotto questo profilo al 1° posto si colloca il Trentino Alto Adige con il 55%, seguito dal Friuli col 30%, dalla Toscana col 29% e dal Piemonte col 21%.

La Puglia, gli Abruzzi, la Sicilia e il Lazio nell'ordine sono le quattro Regioni che si qualificano per un'importante produzione di uva da tavola (13 milioni di q.li) destinata sia al mercato interno che all'esportazione.

Per quanto riguarda il consumo del vino si evidenzia un costante calo, accompagnato da una modificazione sostanziale delle occasioni di consumo e da una diversificazione delle scelte a vantaggio di prodotti a più elevato contenuto qualitativo.

#### Prospettive per il futuro

È difficile prevedere in campo economico, soprattutto nei momenti di più tormentata instabilità, tuttavia si possono individuare alcune linee di tendenza che con ogni probabilità si confermeranno anche nel medio periodo. Diminuiranno, seppur lentamente, le superfici destinate al vigneto, con un'ulteriore razionalizzazione delle tecniche di coltivazione e quindi con ulteriori progressi sul piano della produttività e della disponibilità totale di uva e vino.

Poiché non è pensabile che si possa tornare ai vecchi livelli di consumo individuale, le elevate produzioni, per alcuni anni almeno, manterranno condizioni difficili di mercato, che renderanno indispensabili ulteriori e più incisive misure di intervento. Si realizzeranno ancora miglioramenti nella tecnica enologica e nella presentazione del prodotto, il che consentirà di mantenere un certo livello di consumo interno, quando auspicabilmente riprenderà a salire il reddito disponibile, e di incrementare la corrente di esportazione, soprattutto verso i Paesi che già attualmente sono orientati verso i prodotti di qualità, nei quali è ipotizzabile un'espansione dei consumi se si otterranno risultati positivi nell'abolizione delle pesanti accise che frenano i consumi del vino a vantaggio di altre bevande di produzione locale.

Molto è stato fatto in questi due ultimi decenni, ma molto rimane ancora da fare. È proprio in un momento di crisi che, con atti di volontà e con coraggio, rinunciando a qualche mito anacronistico e concentrando gli sforzi, possono essere gettate le basi per una ripresa del settore.

**Luigi Borgogno, Ernesto Taretto, Piero Bologna, Carlo Arnulfo, Albino Morando**  
Istituto Tecnico Agrario Statale specializzato per la viticoltura e l'enologia - Alba.